

Rassegna stampa della settimana dal 25 settembre al 1° ottobre 2023

Mondo/Europa/Mediterraneo

Londra ora vuole rivedere il diritto d'asilo. "Non è sufficiente essere gay o una donna"

Di origine indiana, soprannominata «Crudelia» per le sue posizioni sempre più rigide in materia di immigrazione, tanto da finire sulle magliette in vendita nei mercati britannici con la chioma bicolore della più celebre Crudelia De Mon della Carica dei 101, da quando è in carica Suella Braverman non ha mai mancato di denunciare quella che ritiene «un'invasione». E, dopo aver tagliato il budget riservato all'accoglienza, la ministra dell'Interno del governo Sunak ha deciso di lanciare un appello internazionale per demolire la Convenzione di Ginevra. «Così com'è il sistema è assurdo, è insostenibile». Per lei, se non riformiamo le regole sul diritto d'asilo, sarebbero 780 milioni i rifugiati potenziali. Perché il semplice fatto di essere gay o donna, o temere la discriminazione, spiega Braverman, è quasi automaticamente sufficiente per ottenere tutele.

Fonte: Francesco De Remigis, *Il Giornale*, 27-SETT-2023

E in Germania si ribellano i governatori: «Emergenza»

204

mila
Le richieste
di asilo
in Germania
tra gennaio
e agosto

La richiesta più dura l'ha fatta il ministro presidente della Baviera Markus Soder, dell'Unione cristiano sociale (Csu): «Un limite per l'integrazione» di massimo 200 mila richiedenti asilo all'anno. Ma in Germania sono molti i politici, soprattutto a livello locale, che chiedono misure più restrittive per immigrazione e asilo politico. Il ministro presidente della Sassonia Michael Kretschmer, dell'Unione cristiano democratica (Cdu) ha parlato di una situazione «drammatica» e proposto controlli ai confini con Polonia e Repubblica Ceca. «Abbiamo parlato con il governo federale a porte chiuse per un anno, ma non sta succedendo nulla», ha detto. Sullo sfondo ci sono questioni di politica interna ed estera, che toccano da vicino i politici locali. In Baviera si vota l'8 ottobre, la Csu - che nel Land ha

sempre espresso il capo del governo - è minacciata a destra dalle campagne anti immigrazione di Afd.

Fonte: Elena Tebano, *Corriere della Sera*, 26-SETT-2023

Italia

Migranti, Unicef contro il decreto Meloni: «Rischia di compromettere le garanzie per i minori»

Da gennaio a settembre 289 minori sono morti nel Mediterraneo. Da inizio anno oltre 11mila hanno attraversato il mare da soli, mentre riprendono i salvataggi delle ong

”

dell'Unicef che di recente è stato in missione a Lampedusa, rispondendo a *Domani*, ha lanciato l'allarme sul decreto Meloni appena approvato che interviene sul fronte accoglienza. L'età di arrivo è scesa: «Molti dei bambini che ho incontrato avevano meno di 15 anni». Le misure approvate dal Consiglio dei ministri due giorni fa prevedono che in casi di mancanza di posti dedicati, i ragazzi di 16 e 17 anni vengano collocati nei centri per adulti. Iacomini però spiega: «Bisogna evitare che minorenni siano accolti in strutture non adeguate, in condizione di promiscuità con adulti e senza accesso al supporto di cui hanno bisogno per le loro necessità specifiche, con figure professionali dedicate. Aumentano infatti i rischi per la loro protezione, in un ambiente meno tutelato e meno incentrato sui bisogni specifici dei minorenni».

Fonte: Vanessa Ricciardi, Domani, 30-SETT-2023

Quei Cpr ridiventati camere di punizione

I migranti non solo sbarcano sulle nostre coste: da qualche giorno irrompono nella politica europea. Il primo ministro ungherese, Viktor Orban, condanna il patto su migrazione e asilo proposto dalla Commissione europea tre anni fa e accusa i migranti clandestini che vogliono entrare nel suo paese di essere armati e aggressivi. Il primo ministro italiano, Giorgia Meloni, critica, con toni più pacati, il suo collega tedesco Olaf Scholz per i rilevanti finanziamenti alle Ong tedesche che salvano i migranti in mare, ritenendo che questi salvataggi siano un incentivo a maggiori partenze irregolari; Papa Francesco invita ad aprire le porte, qualche politico italiano vorrebbe chiudere i porti. In questa grande confusione, la risposta italiana si chiama Cpr, ovvero Centro di permanenza per il rimpatrio in cui accogliere o meglio tenere rinchiusi i migranti senza permesso di soggiorno, in attesa che il loro caso venga esaminato e l'espulsione se necessaria, venga effettuata.

Fonte: Mario Deaglio, La Stampa, 26-SETT-2023

Negli occhi dei migranti

Gli occhi dei migranti: Dio mio, li avete mai guardati questi occhi voi premier, ministri degli esteri, commissari europei, funzionari di alto rango? No, non li avete mai guardati perché in questo caso non avreste mai detto le cose che ripetete in questi giorni sulla ennesima apocalisse a Lampedusa. Perché la tenerezza, la pietà sono fatte di rispetto, ma anche di lucidità e di luce. Avete cercato la felicità di vivere in quegli sguardi dove batte una forma di irrequietudine, di fremito, sofferenza e gloria? Avete forse mai cercato di capire? No. L'Africa disorienta. Per questo oso suggerire una modesta proposta. E la rivolgo ai governanti dell'Unione europea tutta e ai loro consiglieri: affinché si cancelli questa incresciosa, imbarazzante, falsa immagine che balza fuori dai discorsi sia degli xenofobi favorevoli al «respingimento»

che degli uomini di buona volontà, di sinistra, disposti (con alcuni anguilleschi aggiustamenti, per carità) ad accogliere. Parola comunque dalle molte sfumature.

Fonte: Domenico Quirico, *La Stampa*, 25-SETT-2023

**In calce, allegato l'articolo completo*

Meloni-Macron: sui migranti un piano europeo

1.8
mila
le persone sbarcate
in Italia (18.528) nel solo
mese di settembre 2023
Nel 2022: 13.533

Un progetto che abbia matrice e copyright «europeo», in cui tutti e 27 gli Stati membri si impegnino, per un Piano che coinvolga in primo luogo tutti gli Stati dell'Africa mediterranea e subsahariana. Un progetto finanziato con accordi che anche Bruxelles deve stringere e che trasformi nel medio periodo l'immigrazione illegale in un bacino di formazione professionale dedicata a centinaia di migliaia di migranti che hanno voglia di venire a lavorare legalmente in Europa. È più facile a dirsi che a farsi, soprattutto se le resistenze, finanziarie e politiche, di molti Stati europei, resteranno difficili da scalfire. Ma è anche uno degli argomenti di cui hanno parlato a

colazione a Palazzo Chigi, a tu per tu per quasi 90 minuti, il presidente francese Emmanuel Macron e Giorgia Meloni. E questo sia secondo fonti dell'Eliseo, per le quali nessuno è in grado di affrontare da solo la questione dei flussi irregolari, sia secondo fonti italiane. L'incontro fra i due leader, quasi a sorpresa, al termine dei funerali laici per Giorgio Napolitano, fa seguito alle parole di pochi giorni fa del presidente francese, quelle di voler «aiutare l'Italia, che sta facendo la sua parte come primo porto sicuro» della Ue, ma che si incastra con un altro obiettivo che è in testa ad un'agenda condivisa in questo momento.

Fonte: Marco Galluzzo, *Corriere della Sera*, 27-SETT-2023

Per il governo una lezione di Costituzione

I provvedimenti con cui il tribunale di Catania non ha convalidato il trattenimento di tre migranti tunisini presso il centro per i richiedenti asilo di Pozzallo sono una lezione di diritto costituzionale per il governo. A venire in evidenza sono soprattutto due profili: la gerarchia delle fonti del diritto e i rapporti tra diritto statale e diritto europeo. Sembra incredibile doversi soffermare sul primo punto, per ribadire che la Costituzione prevale sulla legge, sugli atti aventi forza di legge, nonché, a maggior ragione, su tutti gli atti subordinati alle fonti legislative (i decreti governativi: siano essi adottati dall'intero governo, dal solo presidente del Consiglio o da uno o più ministri). Se il Governo – che è, oramai, il vero legislatore nel nostro ordinamento di fatto – approva norme contrarie alla Costituzione, allora la magistratura (a seconda dei casi: la Corte costituzionale o i giudici) le annullerà.

Fonte: Francesco Pallante, *il manifesto*, 1-OTT-2023

Pediatra e processo: la stretta sui minori

Una visita pediatrica approfondita per i migranti che si dichiarano minori non accompagnati. E se l'équipe medica e poi il giudice dovessero dichiarare che il soggetto ha mentito, questo andrà a processo per il reato di falsa attestazione e poi, se condannato, sarà espulso e si proverà a rimpatriarlo. Arriverà oggi in Consiglio dei ministri l'annunciata stretta sui migranti minorenni, anticipata dal Fatto il 18 settembre scorso. La bozza del provvedimento - dunque ancora provvisorio - è stata esaminata ieri pomeriggio nel pre-Cdm convocato dalla premier Giorgia Meloni. In particolare, l'articolo 5 prevede che l'accertamento socio-sanitario venga

"concluso entro 60 giorni" dal decreto della procura minorile che lo dispone. Ma in cosa consistono questi accertamenti?

Fonte: Vincenzo Bisbiglia, *Il Fatto Quotidiano*, 27-SETT-2023

"Manette e botte prima dei rimpatri". Le violenze contro i migranti nei Cpr



«Se pisci là, ti diamo legnate». E ancora: fascette per legare mani e piedi, segni di violenze sul corpo certificate da medici stranieri. Condizioni di salute durante i trasferimenti spesso precarie, mancanza di procedure e regolamentazioni chiare a tutela dei migranti ma anche degli operatori di sicurezza. Come si vive nei Cpr, i Centri di permanenza per i rimpatri attorno ai quali il governo Meloni ha deciso di far girare la politica dell'immigrazione, è da tempo denunciato dalle associazioni e da quei pochi che riescono a visitarli: sporcizia, degrado, mancato riconoscimento dei diritti. Quello che si conosce di meno sono però le procedure con le quali gli ospiti dei Cpr vengono poi

rimpatriati. Procedure che come ha documentato in un report Mauro Palma, il garante nazionale per i detenuti, prima di essere sostituito dal Governo (proprio ieri il cdm ha scelto il suo sostituto) sono spesso lontane da uno Stato civile.

Fonte: Giuliano Foschini, *La Repubblica*, 26-SETT-2023

IL RACCONTO

GUARDATE GLI OCCHI
DICI STA FUGGENDO

DOMENICO QUIRICO

Gli occhi dei migranti: Dio mio, li avete mai guardati voi premier, ministri degli esteri, commissari europei, funzionari di alto rango? No, non li avete mai guardati perché in questo caso non avreste mai



detto le cose che ripetete in questi giorni sulla ennesima apocalisse a Lampedusa. Perché la tenerezza, la pietà sono fatte di rispetto, ma anche di lucidità e di luce. Avete cercato la felicità di vivere in quegli sguardi dove batte una forma di irrequietudine, di fremito, sofferenza e gloria? - PAGINA 8

IL RACCONTO

Negli occhi dei migranti

Premier e ministri dell'Unione europea hanno mai visto certi sguardi? Servirebbe un viaggio in Africa per scoprire la realtà oltre gli stereotipi

DOMENICO QUIRICO

Gli occhi dei migranti: Dio mio, li avete mai guardati questi occhi voi premier, ministri degli esteri, commissari europei, funzionari di alto rango? No, non li avete mai guardati perché in questo caso non avreste mai detto le cose che ripetete in questi giorni sulla ennesima apocalisse a Lampedusa. Perché la tenerezza, la pietà sono fatte di rispetto, ma anche di lucidità e di luce. Avete cercato la felicità di vivere in quegli sguardi dove batte una forma di irrequietudine, di fremito, sofferenza e gloria? Avete forse mai cercato di capire? No. L'Africa disorienta. Per questo oso suggerire una modesta proposta. E la rivolgo ai governanti dell'Unione europea tutta e ai loro consiglieri: affinché si

cancelli questa incresciosa, imbarazzante, falsa immagine che balza fuori dai discorsi sia degli xenofobi favorevoli al «respingimento» che degli uomini di buona volontà, di sinistra, disposti (con alcuni anguilleschi aggiustamenti, per carità) ad accogliere. Parola comune dalle molte sfumature.

Propongo dunque un viaggio in Africa che serva a rispondere alla domanda: cosa hanno visto questi occhi, l'Africa è una porta dell'inferno perennemente spalancata o la terra del Buon Selvaggio da aiutare, e poi utilizzare? Mentre semplicemente l'Africa è una porta della Storia. È urgente un viaggio collettivo, un cargo di primi ministri, commissari, capi qui e capilà, una spettacolare contro migrazione di Eccellenze. Disagevole, inabituale per le loro lucide abitudini. Ma in fondo non hanno sopportato bravamente i brividi

della guerresca trasferta a Kiev nel mirino russo?

Sembra di leggere certe lettere persiane del settecento, tempo di Lumi ma in cui cinesi, indiani, orientali venivano inventati, finti e perfetti in modo da poter provvedere, attraverso di loro, alle nostre personalissime faccende. Si parla, si discute, ci si accapiglia e si propongono inferni e paradisi per africani (ma anche afgani, siriani...) finti, stereotipati, immaginari. Ad ascoltare le descrizioni che corrono in tv pare di non essersi sradicati dai tempi di Erodoto, a suo modo un buonista ante litteram, per cui



erano uomini che non conoscevano l'infermità dello spirito né la cupidigia né l'ipocrisia, guai che ci angustiano da secoli in questa parte settentrionale del mondo. Oppure maledetti dal vivere in una parte del mondo troppo vicina al sole come intendevano i primi esploratori, sovrani già in trasferta.

Su un elemento le due parti si incontrano: nell'idea che gli africani per una sorta di antropologica maledizione, di un fato naturalistico e politico, siano condannati per sempre alla condizione di migranti. A ondate più o meno fitte non potranno che muoversi verso Nord, verso il nostro paradiso. La migrazione come fato perenne, come la grandine o il temporale, e non come conseguenza di una contingenza storica che può essere trasformata. Non si è migranti per sempre come ben dimostriamo noi italiani che abbiamo riempito le navi ai tempi grami di Crispi o dell'affamato dopoguerra, ma che oggi migriamo in crociera. L'africano è crocifisso al bambino con la pancia gonfia, l'occhio coperto di mosche, il bersaglio preferito di cavallette e siccità, sventurato per copione e senza scampo che non sia la carità o la fuga. Oppure il mostro dei massacri tribali a cui si è aggiunto anche un tocco di fanatismo islamico, insomma dai Mau mau all'Isis passando per l'internazionale dei golpisti saheliani, renitenti a un tarufesco abbecedario democratico che non sia conseguenza di una nostra imposizione, da ripagare a caro prezzo. Sempre nostra è la scelta di guardare a questo immobile copione con lacrime di pietà o scuotendo la testa per l'indifferenza e la riprovazione. Tra un anno dieci anni mille anni saremo ancora qui a discutere se sia meglio il blocco navale o la redistribuzione e più o meno consenziente, se costi di meno affidarli a ruvidi ka-

pò della quarta sponda o utilizzarli per lavoracci che scarriamo disgustati come nuova schiavitù. In segno di riconoscenza sono invitati a pagare tasse, pensione e a imparare le lingue. Questa immagine è l'ultimo sberleffo (post) coloniale, l'insulto razzista, e un principio comune di ignoranza volontaria. Ai fautori del silenzio, della dissimulazione, della menzogna si oppongono i cinici, coloro che calcolano il massimo profitto da trarre dalle sciagure naturali o indotte nelle terre dei migranti.

Allora, subito, un viaggio di notabili in Africa, intendo alla maniera del viaggio in Congo e in Ciad di Gide, un viaggio come esame di coscienza condotto con la volontà di stabilire se le immagini su cui abbiamo finora speculato non fossero confezionate o preordinate. È permesso raccogliere la sfida della migrazione in piena consapevolezza e poi nei limiti del possibile agire? Sì se si conosce la materia di cui è composto questo fenomeno storico oggi senza scomodare le migrazioni del neolitico o degli ari: gli uomini che la compongono lo alimentano e possono decidere che non è più necessario perché lo hanno reso inutile. Loro, non noi.

Qualche consiglio pratico per non ripetere i grotteschi riti delle trasferte africane di eccellenze varie dal 2011 ad oggi. Lasciare a casa gessati e cravatte, tailleur alla Von der Leyen ma anche il casual alla Obama o alla Macron in versione Tin tin di buona volontà. Inadatti perché c'è da sporcarsi le mani, da affondare i piedi nella sporcizia, da farsi soffocare dalla polvere e dalle mosche e da svenire per i cattivi odori. Preparatevi: la miseria puzza. Questa volta niente Sheraton a cinque stelle e aria condizionata, ambasciate con pittoresco giardino, palazzi presidenziali modello mille e una notte da geometra

kitsch. Non imboccheremo l'unica strada asfaltata della capitale con i marciapiedi lustrati affannosamente all'ultima ora. Queste sono le solite scappatoie, i programmi per non andare in nessun luogo. Niente parlamenti plaudenti alla cooperazione, aeropaghi di inutili manutengoli scelti da elezioni democratiche con il piccolo neo diesser truffaldine, nessuna sosta da Ong che virtuosamente mettono in mostra il loro piccolo miracolo che copre la desolazione e il vuoto del resto. Nessuna università affollata di candidati alla disoccupazione e alla migrazione, a meno che non appartengano alla tribù benedetta dal dio della corruzione. Il programma prevede centinaia di chilometri a Nord a Sud a Est a Ovest, ci fermeremo solo alle spiagge di tre oceani, di villaggi senza luce ed acqua, altro che internet, e periferie dove bisognerà predisporre per gli illustri turisti visite omeopatiche perché non resisterebbero forse più di un'ora allo spettacolo del mondo come è.

Questo è il Sud del mondo, signori, marchiato in questi sguardi, dove non è il riscaldamento climatico o la «guerra» detto così, genericamente, come se fosse un dio dispettoso, a render necessario fuggire, ma una gigantesca lotta di classe tra poveri e ricchi, sfruttati e sfruttatori, complici nostri e le loro vittime. Un popolo di vibranti e indomiti rivoluzionari, che non hanno i mezzi pratici per spazzar via i nostri amici presidenti, raiss, guide supreme, Grandi Leopardi, golpisti su ordinazione. Aiutarli a combattere una seconda, violenta, implacabile, liberazione africana, che riconquisti davvero il continente e l'utilizzo delle sue ricchezze, questo dovremmo fare. Rinnegare subito i nostri complici. E quel giorno non ci sarà più migrazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

132.867

Gli arrivi in Italia nel 2023: un anno fa nello stesso periodo erano stati 69.498

4.938

Euro, la cifra che l'Italia chiederà ai migranti per non finire rinchiusi nei Cpr